



Le lettere
possibilmente
dattiloscritte
vanno inviate a:
Corriere
della Sera,
via Tomacelli 160,
00186 Roma



Indirizzo
e-mail
cronacarm@rcs.it

Fax 06-68828592

VIA TOMACELLI 160

SMOG / 1

Spazio ai pedoni

Avendo un figlio piccolo e vivendo e lavorando in centro, sono particolarmente sensibile al problema smog. Roma meriterebbe di essere salvaguardata come patrimonio dell'umanità. Questo lo pensano tutti i residenti e ormai anche i commercianti, categoria di cui faccio parte. Due anni fa abbiamo riunito in via Monte della Farina sindaco e assessore del I Municipio, l'assessore al Commercio e traffico del Comune, un responsabile della polizia e un tecnico della viabilità del Comune a cui spetta l'ultima parola. Di fronte a cento, tra residenti e commercianti autoconvocatisi, quest'ultimo, pregato dagli amministratori si è rifiutato di pedonalizzare la strada (che funge da *cul de sac* della zona) adducendo che non si può pedonalizzare a macchia di leopardo (salvo vedere nei mesi successivi pedonalizzare parecchie vie limitrofe) e ci ha concesso esclusivamente una striscia laterale con funzioni di marciapiede che però viene preferita come parcheggio. I residenti chiedono, in tutta Roma una pedonalizzazione totale, anche per se stessi, e non provvedimenti inutili o rottamazioni.

Diva Ricevuto

SMOG / 2

Vietare l'accesso alle Suv

In presenza dell'inquinamento dell'aria, che già a febbraio ha «mangiato» i 35 giorni ammessi nell'intero anno per lo sfioramento del livello massimo di polveri sottili, ci domandiamo che cosa aspetta il Comune a inibire l'accesso in città ai fuoristrada, le Suv che inquinano moltissimo; che occupano lo spazio di due utilitarie; che costituiscono un vero pericolo per gli altri automobilisti; che appartengono a gente animata da evidente spirito di sopraffazione: se sono «fuori strada» che ci fanno in città storiche come Roma, con vie strette e rese più anguste dalle auto parcheggiate? Se non si vuol proibire l'accesso si imponga loro almeno un vistoso bollino rosso, da acquistare a caro prezzo, a parziale rimborso dell'ingombro, del pericolo e dell'inquinamento che esse recano alla città: con beneficio per le casse comunali. Tanto più che si tratta di auto costose che appartengono a gente dannosa che può ben sopportare il costo del bollino!

Piromeno Battaglini

SMOG / 3

Più corsie preferenziali

Riconosciamo che la disastrosa situazione dell'inquinamento e del traffico è ascrivibile a circostanze che in parte sfuggono al controllo del sindaco, come ci viene spiegato tutti i giorni. Resta però il fatto che sono stati trascurati i rimedi più facili ed economici raccomandati dal Piano generale del traffico (delibera n. 8 del 28/6/99) perché poco o nulla è stato fatto da 4 anni in qua, per «estendere la rete delle corsie preferenziali destinate alle linee di trasporto pubblico... lungo le direttrici di penetrazione». I nuovi 18 chilometri «in arrivo», buona parte dei quali su viale Togliatti, che è ben lontana dalla criticità delle zone semicentrali, appaiono un palliativo beffardo.

Paola Mariotti



La città ne parla

di MARIA LATELLA

Basta villette, più grattacieli vuol dire più verde

Cara Maria Latella, concordo con la proposta della signora de Rossi; abbandonare le vecchie tipologie di edifici in favore di più moderni grattacieli dovrebbe porsi come una priorità per tutti gli amministratori di Roma e, in generale, di tutte le grandi città italiane. Realizzare grattacieli, in modo oculato ed ovviamente con senso estetico, è l'unica soluzione per impedire il dramma della villettizzazione del nostro territorio; pensiamo alla campagna veneta, a quella casertana ed altri luoghi ancora quanto sono stati (purtroppo) stravolti per il gran numero di piccoli edifici che vi sono stati costruiti. Ed ancora; pensiamo a quanta disponibilità di verde e di servizi offrirebbero i nuovi quartieri della nostra città, realizzati dal secondo dopoguerra ad oggi, se si

fosse costruito in altezza. Ribadisco quindi la necessità di agire al più presto.

Renato Iodice
Il giorno dopo la presentazione del progetto dell'architetto Franco Purini, centoventi metri di vetro, acciaio e travertino nell'area di Castellaccio, un lettore spezza una lancia in difesa dei grattacieli. A dir la verità, comprendo anche la titubanza dei romani, per i quali moderna architettura significa spesso ricordo degli infiniti dibattiti sull'alienazione del vivere a Corviale, o in analoghi contesti: non sempre le proiezioni di un architetto hanno trovato conferma nella realizzazione. Comunque, molto tempo è trascorso dagli errori compiuti nel disegnare residenze prive di anima, molto si è imparato. Talché si ricomincia, giustamente, a

nutrire attenzione e fiducia per quella febbre dell'altezza che altrove è normale. Come scriveva ieri sul Corriere della Sera Giuseppe Pullara, «da secoli Roma si è sottratta alla suggestione del verticale, preferendo restare sdraiata tra le sue cupole e le sue terrazze». Oggi, il primo grattacielo della capitale d'Italia, ispirato alla struttura romana della Torre delle Milizie, viene accolto, mi pare, senza troppi sospetti. Personalmente, mi piace l'idea che i novantamila metri cubi destinati alla parte abitativa siano pensati con largo uso dell'acciaio, del vetro e del travertino. Ogni stagione deve lasciare qualche traccia e architettonicamente, da tempo, di tracce in città non se ne vedono.

mlatella@rcs.it

PUBBLICITÀ

Matrimonio per spot

Avete visto l'ultimo spot di una delle più importanti società italiane di telefonia mobile? Quello in cui i due bellocchi della ormai lunga serie (Adriana e Diego) decidono di sposarsi. Ci sono tutti gli ingredienti per un bel matrimonio: una chiesa nel deserto, il sacro, gli invitati, la musica. Tutto per il meglio ma, alla fatidica domanda: «Vuoi tu prendere la sposa dice sì, mentre lui con u

so scappa via in auto, inviando un Sms alla povera Adriana.

Vi sareste aspettati pianti e disperazione della sposa, lasciata con un palmo di naso nel momento più bello della sua vita? Invece no: lei sorride felice e lo spot sfuma con la solita canzoncina. Francamente non so che messaggio i pubblicitari abbiano

scherzare con i sentimenti della gente e le istituzioni cui siamo legati. Non ci si può burlare così del sacramento che è alla base dell'istituzione familiare. Ma forse hanno voluto soltanto realizzare un filmato che facesse discutere. E di certo ci sono riusciti. Io però spero che lo tolgano presto dalla circolazione.

Giacomo Fontanella

SICILIA buio oltre via Veneto

Via Sicilia, il tratto che da via To-

54 VENERDÌ 18 FEBBRAIO 2005

Via Boncompagni, la palina che non c'è

Chiedo da tempo, anche attraverso la rubrica delle lettere della Cronaca di Roma del Corriere, di mettere una palina Atac in via Boncompagni, nelle immediate vicinanze dell'ambasciata degli Stati Uniti, eliminando il parcheggio delle automobili sotto la fermata.

E' una cosa piccola, ma potrebbe finalmente permettere ai clienti di salire e scendere dal bus senza rischi. Non ho mai ricevuto alcuna risposta, tanto che qualche giorno fa mi sono decisa a chiamare personalmente l'Atac.

La gentile signorina dell'Ufficio clienti mi ha però risposto che per poter risolvere questo evidentemente difficilissimo rebus, avrei dovuto mandare un fax oppure una e-mail all'azienda e al I° Municipio: ma possibilmente avendo molte firme a sostegno della mia richiesta.

Trovo che sia una vergogna. Per ottenere una cosa del tutto normale in qualsiasi città d'Italia (vedere per credere), oltre che per vedere rispettati i nostri diritti di clienti che pagano un regolare biglietto, a Roma, Capitale d'Italia, invece sembra di chiedere la luna. Come se fosse qualcosa cui noi che prendiamo gli autobus tutti i giorni non avessimo diritto. Sono indignata, ma cosa dobbiamo fare per farci ascoltare?

Francesca Ginevri

Spostata per sicurezza

Gent.ma signora Ginevri, abbiamo contattato l'Atac per capire la causa del disservizio da lei evidenziato. Ci è stato risposto che la palina in questione è stata spostata più avanti per motivi di sicurezza. E sul nuovo sito della palina, l'Atac ha detto di aver inviato il 23 giugno 2004 una richiesta al VII Dipartimento e al I Municipio per lo spostamento di 6 cassonetti Ama e la cancellazione di 6 metri di strisce blu da parte della Sta.

La decisione
motivata
dalla vicinanza
della fermata
all'ambasciata Usa

la del silenzio assenso.

Ama, Sta e Atac attendono una convocazione ufficiale per formalizzare l'accordo. La burocrazia ha tempi lunghi, ma continueremo a seguire la vicenda per fornirle a breve dati più precisi.

Alessandra Bisceglia

POSTE ITALIANE

Cassetta improduttiva?

Da luglio 2004 è stata eliminata l'unica cassetta postale presente nel quartiere di Prato Smeraldo (2.500 - 3.000 abitanti poco a sud dell'Eur). Ben 200 persone, anche a nome di ditte, hanno firmato una petizione da me predisposta e indirizzata a Poste Italiane per il ripristino della cassetta. La risposta è stata che la cassetta «non produceva».

Se questo concetto di produttività dovesse estendersi anche ad altri enti, immagino che i cittadini rischierebbero di non avere più luce, acqua, telefono, soccorso dell'ambulanza ecc. Eppure il problema è sentito da tutti e le firme sono state solo 200 perché raccolte senza pubblicità e in un periodo di vacanze. Senza contare che il servizio ha costo zero, visto che ogni giorno il furgone postale passa a depositare la posta in distribuzione nello stesso luogo dove c'era la cassetta.

Marcello Ralli

CAMPO MARZIO

Buche infinite

Un mese fa chiesi di rifare via di Campo Marzio (appena rifatta, ma già da buttare) da piazza del Parlamento a via Uffici del Vicario. L'unica cosa che però sono stati in grado di fare è stata di tamponare con asfalto a presa rapida le buche, e neanche tutte. Fa di nuovo schifo. Costa tanto rifare una via in pieno centro e lunga sì e no 100 metri? Bella immagine per i turisti, ma soprattutto per chi ci vive. Grazie, Comune!

Marco Amoroso

il catalogo

E' QUESTO

di EDOARDO SASSI

Sui vecchi ballatoi il fascino della Biasa

Quei vecchi ballatoi in legno su più livelli, ai quali si accede tramite scale ripide e scricchiolanti, non rappresentano forse il massimo del funzionalismo. Ma quanto a fascino, non temono confronti. Soffermarsi a consultare un libro lassù, o anche solo sfogliarlo, è sempre stato vietatissimo. Ma il fatto che questa sia (e sia stata soprattutto) una delle rarissime biblioteche in cui comunque molti libri te li puoi andare a prendere da solo, la rende quasi unica. Come atmosfera, oltre che come patrimonio. Ci si trova infatti all'interno del quattrocentesco Palazzo Venezia, che oltre all'omonimo museo (e al Duce, in passato) ospita dal 1918, ma l'istituzione esiste dal 1876, la Biblioteca di archeologia e storia dell'arte: la "Biasa" come spesso viene indicata con orribile acronimo, ovvero una delle molte biblioteche pubbliche statali dipendenti dal Ministero per i Beni culturali. Difficile, in questi casi, riassumere un patrimonio assai vasto per qualità e quantità, specializzato nelle discipline che ruotano intorno all'arte occidentale (compresi i cataloghi d'asta) e all'archeologia del bacino Mediterraneo dalla preistoria al medioevo, oltre a vari altri settori come architettura e restauro. I numeri attualmente consistono in circa 600 mila volumi, tra cui incunaboli e cinquecentine in gran parte collocati nella sede centrale o nella bellissima sala "della Crociera" al Collegio Romano; 3.500 i periodici posseduti, 20 mila grafiche tra incisioni, disegni e foto; 1.500 manifesti teatrali e migliaia tra microfiches e cd-rom. Tra le particolarità di questa biblioteca, frequentata in gran parte da universitari e studiosi, una delle più importanti collezioni di libri di viaggio in Italia: manoscritti e opere edite tra Quattro e Novecento relative a viaggi compiuti soprattutto da aristocratici stranieri. Celebri anche il Fondo Lanciani, con incisioni e manoscritti fondamentali per gli studi archeologici su Roma, e gli altri fondi chiusi provenienti perlopiù da lasciti e donazioni di studiosi e collezionisti (Pagliara, Ruffo, Castellani). La Biasa (piazza Venezia 3, tel. 06.6789965) è aperta da lunedì a venerdì (8.30-19.30) e il sabato dalle 9.30 alle 13.30.